

## ISLAM E CRISTIANESIMO, STORIA DI UN CONFLITTO TERMINOLOGICO

di Meriem-Faten Dhouib

È ben noto che l'etimo *conflitto* '**scontro armato, combattimento, battaglia**'<sup>1</sup> sia legato all'idea di guerra. Dal latino *conflicto* più tardo *conflictus*. La prima attestazione risale al 1363 in un testo fiorentino di Ristoro Cangiani «*Il suo mortale e iniquo conflitto*» (cap. 39.141, pag. 99), in questo contesto il significato acquista la sfumatura di '**dissidio suscitato da opposizione e contrasto**' (TLIO).

Stando ai fatti storici è un lemma che incontriamo frequentemente nei contesti relativi a due civiltà in particolare quella cristiana e quella musulmana. Un'incomprensione che ha dato luogo a tanti appellativi, con un forte connotato religioso, che cambiarono da un secolo all'altro passando da *saracino*, a *maumettano*, a *moro*, a *turco*, a *musulmano* per arrivare al più recente *islamico*.

Un dissidio, un conflitto terminologico reciproco nato dai primi incontri fra le due religioni. Il primo fatto da precisare è l'intervallo di sei secoli (l'inizio dell'Islam corrisponde all'anno 622 dopo Cristo, anno della Higra di Maometto dalla Mecca alla Medina) tra le due dottrine che sono cronologicamente consecutive. Una distinzione tra l'altro che serve a spiegare certi comportamenti, a volte aspramente contrastanti. Mentre per i cristiani, l'Ebraismo era un predecessore, l'Islam che è successivo è necessariamente falso e dannoso. I musulmani dal loro canto considerano l'Ebraismo e il Cristianesimo autentiche rivelazioni che rimangono tuttavia incomplete. Queste concezioni furono modificate, dallo sviluppo successivo dei rapporti fra di esse. Non mi soffermerò su tutti gli appellativi ma mi dedicherò solo a quelli più significativi nella tradizione letteraria in relazione ai fatti storici: **arabo/saracino/maumettano** (le Crociate), **turco** (l'egemonia ottomana), **islamico** (la minaccia del terrorismo).

---

<sup>1</sup> **conflitto**, s.m. Scontro armato, combattimento, battaglia; guerra. - Anche: duello, giostra di cavalieri. [...] 2. Figur. Contrasto, opposizione, contraddizione (di sentimenti, di opinioni, di principi, di atteggiamenti, di interessi); lotta, contrasto sociale. [...] = Voce dotta, lat. *conflictus* 'urto, cozzo', deriv. da *confligere* 'cozzare insieme'. GDLI sotto v. **conflitto**

**Conflitto** m. (Ariosto) [...]; v. dotta, lat. tardo *conflictus* -ūs (*confligere*) urto, collisione; combattimento (tardo) [...] cfr. fr. *conflit* (XII sec.). DEI sotto v. **conflitto**

**Conflit**, XII<sup>e</sup> XIII<sup>e</sup> siècle. Emprunté du latin de basse époque *conflictus* (de *confligere* «heurter»). Dictionnaire etymologique de la langue française par Oscar Bloch 1932.

L'etimologia della voce *saraceno* è stata lungamente discussa, infatti mentre alcuni le attribuivano l'origine di šarq "oriente", gli altri sostenevano che derivasse da *saraka*, nome di una città dell'Arabia citata nel II secolo d.c. da Tolomeo. Isodoro da Siviglia: «fra i ventisette popoli della stirpe di Sem, ricordava come da Ismaele, figlio di Abramo, fossero derivati gli Ismaeliti, detti anche saraceni (*saracenos*) da *sara*, allo stesso modo in cui gli Agareni sono chiamati da Agar [Etym, IX, 2, 6]». Sant'Agostino, invece sosteneva «che si trattasse dei Madianti- popolazione nomade che l'Antico Testamento inseriva tra i figli dell'Oriente e ricordava che tale popolazione fosse solo ora (*nunc*) chiamata saraceni»<sup>2</sup>.

A quanto pare la realtà islamica è proiettata in due entità diverse: una relativa agli *arabi* quando si tratta di argomenti culturali e scientifici (astronomia, alchimia, medicina) e una relativa ai *saraceni* quando si tratta di temi religiosi (percepita come una nuova setta eretica, proveniente da Oriente). Dallo spoglio nei testi del Duecento e del Trecento, la voce *arabo* dimostra che l'Oriente è rappresentato in genere come fonte di ricchezza (oro e profumi) e gli arabi come infedeli perché si distinguono dai cristiani come adoratori di Maometto. L'*arabo*<sup>3</sup> oppure *arabi* è l'etnico che indica il popolo autoctono della penisola araba e quindi l'Arabia «l'isola de li arabi» («la terra de li Arabi»<sup>4</sup> che, come detto, è la terra delle fonti di ricchezza «e lla terra d'Arabia, troveremo nàsciare la minera de l'oro»<sup>5</sup>, «sopra di questi l'arabe ricchezze e quelle d'oriente odori»<sup>6</sup>. Chi è allora il *saraceno*? Il *saraceno* è il musulmano per eccellenza ma non l'*arabo*, non abita nella penisola araba; è allora un aggettivo generico, «*Abaga, lo quale si era soldano ed era fatto saracino*»<sup>7</sup> oppure «è *saracino e adora Malcometto*»<sup>8</sup>, poiché potrebbe essere l'etiope e quindi l'africano identificato per il suo colore della pelle «*d'uno etiopo cioè saracino molto nero*»<sup>9</sup> «*in forma d'un saracino nero lo tirava per la cocolla fuor di coro*»<sup>10</sup> «*d'una saracina, ed era nera come carbone*»<sup>11</sup>.

---

<sup>2</sup> Faloppa 2000, p. 67-8.

<sup>3</sup> Arabo, agg. etnico. che appartiene alla penisola araba. Dall'arabo ' *بدرء* beduino, popolo nomade che abita nei deserti e nei dintorni delle città'.

<sup>4</sup> Guittone D'Arezzo 1997, p. 210.

<sup>5</sup> Guittone D'Arezzo 1997, p. 249.

<sup>6</sup> Boccaccio 1967, p. 612.

<sup>7</sup> Polo 1982, p. 286.

<sup>8</sup> Polo 1982, p. 288.

<sup>9</sup> Cavalca 1993, p. 57.

<sup>10</sup> Cavalca 1993, p. 31.

<sup>11</sup> Giordano Da Pisa 1993, *Esempi*, 178.

In linea di massima gli arabi sono generalmente visti oltre al fatto che «adorano Maometto» sono «rubatori e mala gente»<sup>12</sup>, «i saracini, perché non hanno fede, sono bruttissimi»<sup>13</sup> rimanangono per molti «gente diversa da'nostri costumi»<sup>14</sup> persone inaffidabili «non sai tu che negli arabi niuna fede si truova»<sup>15</sup> e alcuni sono addirittura «molti malvagi e disleali»<sup>16</sup>.

Accanto a *saracino* si trova anche il ricorrente *maumettano* legato a *Maometto*, *Macometto*, *Malcometti*, *Malcometto*, così tanti appellativi per indicare la stessa persona, sostantivo che indica il fondatore della religione musulmana. Un lemma che si trova nella letteratura e nei dizionari storici della lingua italiana con varie sfumature legate a leggende e miti che trovano spesso la loro fonte nel Medioevo. Infatti troviamo sintagmi come *falso profeta*, *falsa legge* oppure ancora *setta maomettana*. L'esempio più significativo è quello di Dante che condanna *Maometto* in quanto «Già veggia, per mezzul perdere o lulla, / com'io vidi un, così non si pertugia, / rotto dal mento infin dove si trulla. / Tra le gambe pendevan le minugia; / la corata pareva e 'l tristo sacco / che merda fa di quel che si trangugia. / Mentre che tutto in lui veder m'attacco, / guardommi e con le man s'aperse il petto, / dicendo: «Or vedi com'io mi dilacco! / vedi come storpiato è Maometto! / Dinanzi a me sen va piangendo Ali, / fesso nel volto dal mento al ciuffetto»<sup>17</sup> e quello di Bono Giamboni che ricorda il concetto di culto diabolico dell'Islam secondo le leggende che circolavano in Occidente e alimentavano l'immaginario collettivo cristiano «Della legge che danno i demoni a Maometto. Al detto consiglio s'acordaro tutti i demoni e le Furie infernali; e fue comandato che più non si dovesse in su questa proposta indugiare. E quando fue partito 'l consiglio, si raunaro i demoni di ninferno e fecer nuova legge contraria a quella di Dio, e tutta d'altre credenze, e chiamârla Alcoran; e insegnârla a Maommetti perfettamente, perché l'avesse bene a mano»<sup>18</sup>. Si potrebbero elencare altri testi di scrittori medievali come: (Giovanni Damasceno, Fazio degli Uberti e altri ancora) che hanno dipinto *Maometto* in varie vesti, facendone un personaggio quasi surreale, come nel caso di uno dei maggiori cronisti Giovanni Villani che gli associa l'idea di magia

---

<sup>12</sup> Pucci 1955-56, p. 312.

<sup>13</sup> Giordano Da Pisa 1993, *Esempi*, 248.

<sup>14</sup> Boccaccio 1967, p. 105.

<sup>15</sup> Boccaccio 1967, p. 477.

<sup>16</sup> Villani 1990-91, pp. 111-12.

<sup>17</sup> Alighieri 1994, p. 475 e p. 478.

<sup>18</sup> Bono Giamboni 1968, p. 80

«*uno falso profeta ch'ebbe nome **Maomet**, figliuolo Aldimenech, il quale fu negromante*»<sup>19</sup>. Tuttavia, Dante si discosta dai suoi contemporanei per non aver attribuito a Maometto le qualità derivate da queste favole assurde ma considerandolo esclusivamente un conquistatore e un seminatore di discordie.

Prima sotto i sultani selgiuchidi e poi sotto quelli ottomani, i turchi crearono uno degli imperi islamici più grandi e più duraturi della storia. La parola *turco* inizia ad apparire con l'egemonia ottomana, come sinonimo di *musulmano* in relazione al nome del più potente e importante stato musulmano. Questo lemma dà luogo a un numero considerevole di sintagmi negativi, che circolano tutt'ora nella lingua ma anche nei dialetti italiani<sup>20</sup>. *Turco* è sinonimo di forte ma anche di crudele di barbaro e di minaccioso, un vero e proprio terrore per l'Occidente «*etiam cresceva el timore del Turco, per haverlo già a' confini*»<sup>21</sup>, «*grande pericolo facevano guerra molti anni col crudelissimo tiranno de' turchi; anzi sempre di vinti diventorono vincitori*»<sup>22</sup>. Vorrei concludere con una citazione del Guicciardini che illustra al meglio il concetto di conflitto «*per essere difficile la confidenza tra i turchi e i cristiani*»<sup>23</sup>.

*Islamico* che viene a dire 'propugnatore, seguace dell'Islamismo', è un aggettivo più recente (prima attestazione 1909), che incontriamo spesso nel linguaggio dei mezzi di comunicazione di massa sul quale tornerò più avanti.

E i musulmani come vedevano i cristiani? identica riluttanza mostrano gli scrittori musulmani che definiscono i loro rivali romani **rum** الروم «**romani**», **farang** الفرنج «**franchi**», **nasara** «**nazareni**», una terminologia molto diffusa nella storiografia araba. Mentre **kafir** كافر «**miscredente**», è un appellativo legato essenzialmente al concetto di nazione 'Dar al Islam' e di paese già presenti nella cultura islamica e più moderne per l'Europa. Quindi «*chi sta dentro si definisce attraverso l'accettazione dell'Islam. E chi sta fuori si definisce in base al suo rifiuto dell'Islam: è il Kafir*»<sup>24</sup>. (سئل امي!)

---

<sup>19</sup> Villani 1990-91, p. 112.

<sup>20</sup> Faloppa 2004, pp. 59-63.

<sup>21</sup> Machiavelli 1999, pp. 8-9.

<sup>22</sup> Guicciardini 1981, p. 767.

<sup>23</sup> Guicciardini 1981, p. 148.

<sup>24</sup> Faloppa 2004, p. 93.

Dopo questo *excursus* sulla divergenza concettuale, mi soffermeri sul vero conflitto, minaccia onnipresente nella tradizione cavalleresca come conflitto storico rappresentato effettivamente dai fatti veri. Il Cinquecento si apre con due date fatidiche: il 1517 ovvero la conquista ottomana della Siria e dell'Egitto con la distruzione del sultanato mamelucco con l'accettazione della sovranità ottomana da parte dello Scerif della Mecca. Il 1519 è invece la data della conquista ottomana del Nord Africa escluso il Marocco. Ormai la minaccia dei turchi in Europa era alle porte. Infatti nel 1529 i sultani lanciarono delle spedizioni che li condussero nel cuore dell'Europa (le pianure dell'Ungheria e sotto le mura di Vienna). Un duplice timore per terra (l'esercito ottomano), e per mare (i corsari) che minacciava l'Europa. Una materia ricca, per plasmare e dipingere il nemico turco crudele, dalla quale hanno preso spunto scrittori appartenenti alla tradizione cavalleresca, come ad esempio l'Ariosto «*Tutti gli atti crudeli et inumani/ ch'usasse mai Tartaro o Turco o Moro*»<sup>25</sup> ma anche in testi minori dai quali ho scelto un testo particolarmente rilevante. Infatti accanto alla descrizione della crudeltà del Gran turco «*Non fu sentito mai simel terrore/ quanto quel giorno fu in quella terra/ et li nemici non stima el furore*»<sup>26</sup>, si nota la presenza di certi sintagmi come *bestemmiare come un turco* «*el gran turcho il qual vede morir tanti/ di la sua gente et sue bombarde rotte/ biastema Macomet e li suoi sancti*»<sup>27</sup>, si tratta infatti de *La Guerra del Turco contro la città di Rodi* di Perosino della Rotonda.

E chiuderei con un esempio di neutralizzazione, un testo abbastanza curioso che s'innesci sul desiderio di conoscenza portando al superamento del conflitto e a un vero messaggio di pace, attraverso il testo viatico *l'Itinerario ai paesi orientali* di Riccoldo da Monte di Croce (1243-1320), personaggio oggi poco considerato, è riuscito ad essere uno dei maggiori arabisti della sua epoca. In vent'anni di predicazione missionaria in Oriente (Turchia, Persia, Mesopotamia), si è avvicinato concretamente alla cultura araba. Il frate fiorentino ha imparato la lingua araba poiché lungo il racconto troviamo degli indizi come «*Unde in più anni ch'io conversai con loro in Persida et in Baldac non mi ricorda ch'io pure una volta udissi cantare alcuno canto vano, né lascivo, ma pure senpre canti et laudi di Dio, u della comendassione della lor legge, u di Macometto. Et così in fra loro l'uno non-ffa*

---

<sup>25</sup> Ariosto 1960, p. 1229.

<sup>26</sup> Guerre in ottava rima 1988-98, p. 379.

<sup>27</sup> Guerre in ottava rima 1988-98, p. 380.

*beffa del'altro, né distrasiallo né diceli villania*»<sup>28</sup>. Entra nelle scuole più prestigiose di Bagdad: «*Dico in prima che li ànno lo loro studio principale, indella preditta città di Baldac, et quine vienno studenti di diverse provincie, unde v'anno diversi luoghi diputati a studio et a contenplatione ad modo dei nostri grandi monesteri; e a tutti li studianti si provvede del bene comune di pane et d'acqua, et di questa provisione contenti intendeno a studiare et a contenplare, et in voluntaria povertà. Et in quelle scuole si spone lo loro Alcorano, nel quale si contiene la loro leggie, et non entrano mai se non a piedi schalsi, siché senpre e li maestri e li discepoli lassano li calsari di fuori, et quine con grande mansuetudine et modestia leggeno et disputano*»<sup>29</sup>. Riccoldo era combattuto nel giudicare i saraceni, oscillava tra la condanna della loro legge e l'ammirazione per la loro reverenza nei confronti di Dio. Ho deciso di chiudere con questo testo perché ritengo che personaggi come lui hanno potuto varcare i confini del conflitto attraverso un dialogo effettivo di tipo culturale e linguistico. Riccoldo è stato forse tra i primi a usare la parola araba *islami* che portò a *islamico* e che ritroviamo in un epistola usato al plurale: «*Et però li suoi seguaci non chiamano saracini, ma exsalamini che viene a ddire salvati, et noi reputano danpnati*»<sup>30</sup>. *Exssalamini* corrisponderebbe all'aggettivo maschile plurale da *islamii* (سلاميي) 'musulmano'. Infatti stando allo spoglio eseguito dai vari linguisti l'aggettivo *islamico* è molto più tardivo ed è attestato nel XIX secolo, «Beltramelli, II-216 [...] del segreto *islamico*; Ungaretti XI-101 [...] nel mondo *islamico*»<sup>31</sup>. Un aggettivo usato frequentemente e in modo esteso nella lingua italiana soprattutto nel lessico giornalistico e dei Media, sottoforma di sintagmi tali: «terrorista islamico», «imam islamico», che a mio avviso ha acquisito una sfumatura negativa nelle varie faccende politiche degli ultimi anni e ultimi mesi, ricordiamoci però che la radice consonantica di *Islam* che racchiude un largo campo semantico significa anche pace 'silm' e 'salam' **سالم**.

<sup>28</sup> Riccoldo Da Monte di Croce, Firenze BN, II. IV.53, c. 21r. e 22v .

<sup>29</sup> Riccoldo Da Monte di Croce, Firenze BN, II. IV.53, c. 19v.-20r.

<sup>30</sup> Riccoldo Da Monte di Croce, Firenze BN, II. IV.53, c. 28v.

<sup>31</sup> GDLI p. 574.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

### *Dizionari*

**DEI** - Dizionario etimologico italiano

**DISC** - *Dizionario italiano Sabatini Coletti*, autori e direttori: Francesco Sabatini, Vittorio Coletti, Firenze, Giunti, 1997.

**GDLI** - *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1994.

**TLIO** - Tesoro della lingua italiana: [www.tlio.it](http://www.tlio.it)

### *Saggi*

**Faloppa 2000** - Faloppa Federico, *Lessico e alterità*, Alessandria , Edizioni dell'Orso, 2000.

**Faloppa 2004** - Faloppa Federico, *Parole contro*, Garzanti, Milano, 2004.

**Lewis 2004** - Lewis Bernard, *Gli arabi nella storia*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

**Lewis 2005** - Lewis Bernard, *L'Europa e l'Islam*, Laterza, Roma-Bari, 2005.

### *Corpus dei testi*

**Alighieri 1994** - Alighieri Dante, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Lettere, 1994.

**Ariosto 1960** - Ariosto Ludovico, *Orlando furioso* a cura di Santorre Debenedetti e Cesare Segre, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1960.

**Cavalca 1993** - Cavalca Domenico, *Racconti esemplari* in *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*, a cura di Giorgio Varanini e Guido Baldassarri, Roma, Salerno, 1993

**Boccaccio 1967** - Boccaccio Giovanni, *Filocolo*, a cura di A. E. Quaglio, in *Tutte le opere di G. Boccaccio*, I, Milano, Mondadori, 1967.

**Restoro 1997** - Restoro D'Arezzo, *La composizione del mondo*, a cura di A. Morino, Parma, Fondazione P. Bembo/ U. Guanda, 1997.

**Giamboni 1968** - Giamboni Bono, *Libro de'vizi e delle virtudi*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi, 1968.

**Guerre in ottava rima 1988-1989** - Guerre in ottava rima, Modena, Panini 1988-1989.

**Guicciardini 1981** - Guicciardini Francesco, *Storia d'Italia*, in *Opere*, a cura di Emanuella Scarano, Torino, UTET, 1981.

**Machiavelli 1999** - Machiavelli Niccolò, *Lettere*, in *Opere*, a cura di Corrado Vivanti, Einaudi, 1999.

**Polo 1982** - Polo Marco, *Milione; Le divisament dou monde*: il Milione nelle redazioni toscana e franco-italiana, a cura di Gabriella Ronchi ; introduzione di Cesare Segre, Milano, Mondadori (I meridiani), 1982.

**Pucci 1955-56** - Antonio Pucci, *Libro di varie storie*, a cura di Alberto Varvaro, Palermo, 1955-56

**Villani 1990-91** - Giovanni Villani, *Nuova cronica*, a cura di G. Porta, Parma, Fondazione Pietro Bembo/ U. Guanda, 1990-91.

### *Manoscritti*

Volgarizzamento del *Liber peregrinationis* di Riccoldo da Monte di Croce: *L'itinerario ai paesi orientali* [ms. Biblioteca Nazionale di Firenze II.IV.53].





Sesto San Giovanni (MI)  
via Monfalcone, 17/19

© Metábasis.it, rivista semestrale di filosofia e comunicazione.  
Autorizzazione del Tribunale di Varese n. 893 del 23/02/2006.  
ISSN 1828-1567



Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione- NonCommerciale-NoOpereDerivate 2.5 Italy. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.